

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Stefano Bordiglioni
Il passero

Fabio amava gli animali. Non proprio tutti tutti...
Le cimici, le vespe e le zanzare cercava di evitarle per quanto possibile. Anche le formiche, che provano in tutti i modi a entrare in casa, non riscuotevano le sue simpatie.

A parte questi pochi insetti molesti, tutti gli altri animali gli stavano a cuore e non sopportava assolutamente di vedere qualcuno che li maltrattasse. Una volta, quando era ancora un bambino, si era addirittura picchiato con un compagno più alto e più grosso di lui, perché stava tirando sassi a un povero vecchio gatto mezzo cieco.

Bene, a Fabio un giorno accadde di diventare “mamma” di un passerotto. Lo trovò per terra, vicino al marciapiede di casa, che pigolava



Stefano Bordiglioni

Il passero



disperato. Era caduto dal nido e, anche se non riusciva a volare, il suo corpo era già coperto di piume e penne. Fabio pensò che sua madre non sarebbe mai venuta a nutrirlo lì, sul marciapiede, con la gente, le bici e le macchine che gli passavano vicino. Così decise di portare l'uccellino in casa e di preparare un nido. Ci avrebbe pensato lui stesso a nutrirlo fino al giorno in cui sarebbe stato capace di volare.

Lo mise in un calzettino che appese a un chiodo vicino alla finestra della cucina e lo nutrì, con grande pazienza, giorno dopo giorno. L'uccellino si abituò presto a considerare Fabio come la sua mamma e aspettava col becco aperto le briciole di pane che questi gli portava.

Dopo un paio di settimane Fabio trovò l'uccellino fuori dal calzettino che tentava i primi voli. Imparò in fretta e prese a svolazzare in cucina, attorno al lavello, sopra ai pensili, vicino al lampadario. Ogni tanto si riposava sul frigorifero e poi tornava a dormire nel calzettino.

Visto che mangiava da solo le briciole di pane che la sua "mamma" gli preparava e che il suo volo era ormai sicuro, Fabio cominciò a lasciare la finestra aperta per permettergli di volare via. Il passerotto effettivamente cominciò ad uscire e a sperimentare il cielo aperto. Poi però tornava sempre indietro, al suo calzettino.

Un giorno, dopo una settimana e più di andata e ritorno, il passerotto sparì. Fabio fu, allo stesso tempo, dispiaciuto e contento. L'uccellino gli sarebbe certamente mancato, però sapeva di aver fatto la cosa giusta e di aver aiutato, col suo piccolo gesto, la Natura.